

SAN PIETRO DI CARIDÀ DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Ferdinando Mamone

Alla Prima Guerra mondiale partecipò pure l'Italia che rivendicava vasti territori tra cui Trieste, Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Tutti i giovani validi, dopo un sommario addestramento all'uso delle armi, furono avviati al fronte e, tra essi, anche numerose reclute di Caridà (il comune variò il nome in San Pietro di Caridà nel 1928) che si distinsero nei campi di battaglia.

I militari di questo paese deceduti durante il conflitto furono 26, così distinti: 22 di Caridà e 4 di Sanpierfedele. Quegli Eroi caduti per la Patria, per volontà della civica amministrazione, sono ricordati nel monumento eretto nel 1966 in prossimità del municipio che così riporta i loro nomi:

- Tenente Prostimio Sebastiano, di Giov. Battista Caridà n. 23.3.1897 – m. 4.12.1919
- C.M. Surra Giov. Batt. di Pasquale, Caridà n. 29.3.1897 – m. 15.1.1918
- Sold. Andrello Sebastiano di Francesco, Caridà n. 6.2.1892 – m. 9.8.1917
- Sold. Cullà Rosario di Francesco, Caridà n. 20.5.1886 – m. 25.10.1918
- Sold. De Blasio Salvatore di Domenico, S. Pier Fedele n. 15.12.1889 – m. 15.8.1916
- Sold. Dominici Carmelo di Rocco, S. Pierfedele n. 16.2.1898 – m. 1.2.1918
- Sold. Franzè Antonio di Sebastiano, Caridà n. 24.1.1892 – m. 7.1.1916
- Sold. Furci Antonino di Giuseppe, Caridà n. 4.8.1878 – m. 10.2.1917
- Sold. Furci Carmelo di Pasquale, Caridà n. 22.1.1898 – m. 18.5.1917
- Sold. Gallizzi Giuseppe di Domenico, S. Pierfedele n. 17.2.1883 – m. 26.5.1916
- Sold. Gallizzi Gregorio di Domenico, S. Pierfedele n. 3.1.1885 – m. 20.6.1918
- Sold. Gargano Salvatore di Giuseppe, Caridà n. 14.6.1897 – m. 27.2.1918
- Sold. Golotta Sebastiano di Sebastiano, Caridà n. 5.7.1895 – m. 23.10.1915
- Sold. Ioghà Sebastiano di Rocco, Caridà n. 25.6.1896 – m. 28.11.1918
- Sold. Loverso Giuseppe di Francesco, Caridà n. 22.12.1898 – m. 2.2.1918



- Sold. Lucà Carmelo di Sebastiano, Caridà n. 3.11.1894 – m. 9.7.1916
- Sold. Luzza Domenico di Stefano, Caridà n. 9.10.1896 – m. 20.2.1918
- Sold. Maccarrone Michele di Francesco, nato a Laureana 10.6.1892 – m. 23.7.1918
- Sold. Mancuso Antonio di Vittorio Emanuele, Caridà n. 18.4.1892 – m. 17.10.1916
- Sold. Mancuso Pietro di Vittorio Emanuele, Caridà n. 26.4.1889 – m. 13.11.1915
- Sold. Mesiano Salvatore di Giuseppe, Caridà n. 28.12.1894 – m. 30.11.1915
- Sold. Rachele Vincenzo, Caridà n. 2.12.1887 – m. 29.6.1916
- Sold. Raffiele Salvatore di Raffaele, Caridà n. 19.7.1887 – m. 4.11.1917
- Sold. Rosano Antonio di Sebastiano, Caridà n. 5.7.1879 – m. 12.8.1918
- Sold. Viglialoro Sebastiano di Giuseppe, Caridà n. 15.1.1891 – m. 24.11.1917

In quel disastroso conflitto, oltre ai morti, numerosi soldati riportarono ferite e amputazioni che segnaron per sempre le loro esistenze. Tutti meriterebbero di essere ricordati con i loro nomi, ma l'impresa sarebbe quanto mai ardua.

Tra quei valorosi combattenti a suo tempo segnalati, è doveroso ricordare il

Sottotenente dei Bersaglieri Attilio Moricca di Gregorio, a cui venne concessa la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *«Esempio mirabile d'ogni virtù militare, rimaneva spontaneamente in trincea sebbene affetto da febbre. Comandante di una sezione di pistole mitragliatrici, sotto il bombardamento di estrema violenza, reprimeva un tentativo di attacco nemico, sul tratto affidato alla sua custodia. Ferito gravemente, non curando la propria salvezza, continuò sino ad esaurimento nella difesa della posizione affidatagli – 4 dicembre 1917, Posizione Tonderccar»¹.*

I rivolgimenti politici seguiti alla Prima Guerra mondiale portarono discordie tra i cittadini schierati su posizioni contrapposte e il regime fascista, com'era logico, attecchì anche in questo territorio alimentando separazioni e discordie.

Promotore della fondazione del Partito Nazionale Fascista fu Domenico Pugliesi di Carlo. Così risulta dal verbale di Costituzione del Direttorio della locale Sezione²:

«L'anno 1923, il giorno ventuno di Gennaio in Caridà, presente il dottor Giuseppe Montaldo, delegato della Federazione provinciale del P.N.F., si è provveduto alla votazione per la costituzione del Direttorio della sez. del P.N.F.



Adunata fascista

Nominato il seggio: Presidente, Signor Pugliesi Domenico di Carlo; Scrutatori, Sigg. Orlando Fortunato, Castelli Giuseppe, si è proceduto alla votazione per N. cinque membri del Direttorio col seguente risultato: Votanti N. 38 – 1°. Pugliesi Domenico Voti n. 38; Orlando Fortunato Voti n. 38; Rosia Francesco Voti n. 38; Furci Carmelo Voti n. 37; Castelli Giuseppe Voti n. 29; Golotta Domenico Voti n. 10.

Il Presidente proclama membri del Direttorio i Sigg. 1. Pugliesi Domenico; 2. Orlando Fortunato; 3. Rosia Francesco; 4. Furci Carmelo; 5. Castelli Giuseppe. Il Direttorio, così costituito, nomina, con votazione, segretario politico il Sig. Pugliesi Domenico e segretario amministrativo il signor Furci Carmelo.

Letto a Caridà 21 gennaio 1923. Il Delegato della Fed. Prov. Montaldo».

Nel Ventennio di dittatura non mancarono dissapori tra la popolazione che, tuttavia, visse un periodo di relativa tranquillità interrotto dal Secondo conflitto mondiale. In quel periodo, tra l'altro, furono realizzati alcuni lotti di case popolari sia nel capoluogo che nella frazione Sanpierfedele. Nell'altopiano di Prateria, ove fiorente era l'attività dell'industria boschiva con centinaia di addetti prevalentemente provenienti da Fabrizia, Mongiana e Serra San Bruno, fu creato un villaggio di baracche destinate alle maestranze. Fu pure istituita una scuola per i figli dei lavoratori e un ufficio di collocamento.

L'Italia, avvinta nel suo regime totalitario, nel 1935 promosse con successo la campagna d'Etiopia a cui seguì nel 1936 la proclamazione dell'Impero. Seguendo una vecchia aspirazione, nel

1939 occupò l'Albania, decretandone successivamente l'annessione all'Italia.

Mussolini, ammaliato dalla facilità dell'occupazione della Polonia da parte della Germania, il 22 maggio 1939, stipulò con essa il *Patto d'Acciaio*. Il trattato decennale prevedeva un'alleanza politico – militare tra la Germania e l'Italia. Frattanto l'Italia reclamava alla Francia Nizza, la Savoia, la Corsica e il protettorato della Tunisia³. La guerra che ne seguì fu quanto mai disastrosa, specialmente dopo l'armistizio del 3 settembre 1943 tra gli angloamericani e l'Italia.

La caduta del fascismo venne sancita il 25 luglio 1943 dalla votazione di sfiducia ordita dal gerarca Dino Grandi, con la quale ne conseguì la messa in minoranza del governo e quindi l'arresto di Mussolini: di fatto si concludeva un'era durata 21 anni. I più audaci fedeli del Duce, tuttavia, continuarono per molto tempo a diffondere gli ideali fascisti mediante scritti anonimi affissi ai muri esterni del locale municipio. Così avvenne il 7 aprile 1944 quando furono rinvenuti 4 manoscritti così ideati: «*Dio stramaledica gli inglesi. Continuate ad essere fedeli al fascismo al vecchio ideale che mai tramonterà. Il Fascio Littorio ritornerà, guai ai deboli. L'era della vendetta giungerà. Viva il Duce, viva i fedeli, viva i martiri del fascismo. Camerati i vostri fratelli combattono contro gli inglesi lavoratori*»⁴.

Le truppe di liberazione, sbarcate con l'operazione *Bayton* tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni tra il 3 e il 4 settembre 1943, determinarono l'arresto dei contingenti italo-tedeschi

verso nord, evitando ogni contatto armato. Giorno 7 le truppe accampate nei dintorni di Laureana, Candidoni e Serrata, tolsero gli accampamenti e in ordine con i carri armati, autoblindo e motociclette, si avviarono verso San Pietro di Caridà, Dinami e Vibo per ricongiungersi con il resto dell'armata diretta a Salerno.

I soldati angloamericani giunsero a San Pietro di Caridà giorno 8 settembre e, come primo atto, sollevarono dall'incarico l'amministratore comunale Domenico De Fazio. Disposero quindi l'arresto tramite la polizia militare inglese dell'insegnante Domenico Pugliesi Segretario politico del fascio locale, che rimase in carcere dal 11 settembre al 23 ottobre 1943⁵.

Dovendo ripristinare la normale amministrazione comunale, il rappresentante governativo provinciale chiese un dettagliato rapporto al Maggiore Comandante il Gruppo dei CC. RR. sul conto di quell'Amministratore Comunale, esprimendo esplicito parere sulla opportunità, o meno, di mantenere il medesimo nella carica.

Il Comandante del Gruppo Carabinieri, con lettera riservata del 20 novembre 1943, comunicò al Prefetto:

«L'attuale commissario prefettizio di S. Pietro di Caridà, farmacista De Fazio Domenico, risiede a Dinami da dove si reca a S. Pietro di Caridà due volte la settimana per pochissime ore, tempo insufficiente per potere assolvere i vari problemi di quel Comune, ed interessarsi dell'alimentazione che lascia a desiderare anche per la poca attività del segretario Comunale.

È opportuno, pertanto, venga sostituito dalla carica. In sua vece si segnala il sottotenente nominativo:

Golotta Salvatore di Giovanni e fu Gargano Maria Francesca nato a S. Pietro di Caridà l'8.11.1915, insegnante elementare iscritto al 3° anno di magistero, tenente di fanteria invalido di guerra, celibe, ben visto dalla popolazione. Già iscritto al P.N.F., ma non svolse alcuna attività in seno allo stesso.

Mancano sul posto e nei Comuni vicini altri elementi idonei. Il Maggiore Comandante del Gruppo – Giacinto Scicolone»⁶.

In accordo con il Comitato di Liberazione Nazionale e con l'Amgot (acronimo di Allied Military Government Of Occupied Territory), comando Militare, per il funzionamento dell'amministrazione pubblica e della giustizia, in attesa delle libere votazioni, venne emesso il seguente documento:

«Il Prefetto della Provincia di Reggio Calabria, Esaminata la situazione politica amministrativa del Comune di San Pietro di Caridà, Ritenuta l'urgente necessità di provvedere alla nomina di un Commissario Prefettizio per la temporanea Amministrazione del Comune predetto; Visto l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale DECRETA Il Sig. Golotta Salvatore di Giovanni a titolo gratuito è nominato, Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune di S. Pietro di Caridà. Reggio Calabria 23.11.1943 – Il Prefetto (Speciale)».

Dopo pochissimo tempo, con un'autorevole segnalazione del 10 gennaio 1944, veniva ricordato al Prefetto che «a S. Pietro di Caridà è ancora al potere l'amministrazione fascista e pare che ormai sia il tempo di provvedere. A reggere l'amministrazione di tale Comune potrebbe essere chiamato il Signor Cesare Cavallari, padre del giudice Aldo, che presta servizio presso questo tribunale [di Palmi]. Il Cesare Cavallari fu anni or sono perseguitato dai fascisti locali; fu in carcere per parecchi mesi e poi prosciolto dal Tribunale speciale». Il rappresentante del Governo, prima di procedere alla nomina del "segnalato", chiese parere al Comitato di Concentrazione Antifascista della Provincia di Reggio Calabria. Il Presidente, con lettera del 8 marzo 1944 comunicò al Prefetto «che il Comitato non ha niente da opporre ai fini della nomina del signor Cavallari Cesare quale Sindaco di S. Pietro di Caridà». Infatti, la nomina tanto auspicata, com'era prevedibile e con immaginabile compiacimento dell'interessato, arrivò.

Come primo atto, quindi, il novello amministratore provvide alla nomina della Giunta. Il Sindaco Cesare Cavallari con proprio foglio del 27 maggio 1944, comunicò al Prefetto i nominativi designati a comporre la Giunta Comunale, nelle persone di: 1. Principato Pietro fu Antonio, Assessore Anziano; 2. Macri Giuseppe fu Sebastiano, Assessore titolare; 3. Golotta Antonio fu Giovambattista, Assessore supplente anziano; 4. Monteleone Michele fu Francesco, Assessore Supplente.

Detto Sindaco, non del tutto gradito dalla popolazione, servendosi della sua carica di guida amministrativa, presentò denuncia al Procuratore del Re presso il Tribunale di Palmi, contro alcuni ex amministratori e funzionari pubblici, per ipotetici reati non documentati. Tale denuncia, però, non ebbe seguito per mancanza di indizi. Questo ingiustificato accanimento a danno di suoi concittadini,

accrebbe la disistima pubblica nei suoi confronti, tant'è che fu presto esonerato dal suo incarico di primo cittadino e sostituito con Nicola Rovere che mantenne la carica fino alle prime libere elezioni.

Alla fine della Guerra, numerosi furono i militari Caduti o dispersi che non fecero ritorno alle proprie famiglie. Questi i loro nomi:

- Ten. Cavallari Antonio
- V. Bg. CC. Amato Salvatore
- C.N. Mazzà Francescantonio
- V. S. Galia Peppino
- C.N. Bartuccelli Gregorio
- C. N. Lamari Antonino
- Sold. Campisi Salvatore
- Sold. Frachea Domenico
- Sold. Gargano Salvatore
- Sold. Gatto Pietro
- Sold. Lamari Pasquale
- Sold. Loverso Giuseppe
- Sold. Piromalli Emilio
- Sold. Principato Antonio
- Sold. Principato Francesco
- Sold. Pupillo Domenico
- Sold. Rachele Pasquale

Alla consultazione elettorale del 7 aprile 1946, la prima dopo la parentesi dittatoriale fascista, come riporta la delibera consiliare del 20 aprile 1946, risultarono eletti: alla carica di Sindaco il sig. Cotronea Giuseppe di Salvatore (con voti 15 su 15); alla carica di Assessori Moricca Giuseppe (con voti 14 su 15), Mancuso Antonino e Moricca Giuseppe; Assessori supplenti Petullà Salvatore e Mazzà Alfredo Vincenzo.

Iniziava così l'attività amministrativa irta di ostacoli, provocazioni con manifesti murali e a mezzo della stampa.

Dopo la tragica esperienza della guerra, il popolo italiano fu chiamato ad un referendum perché scegliesse la nuova forma di governo e alle urne furono ammesse anche le donne. La consultazione ebbe luogo il 2 giugno 1946. A San Pietro di Caridà, il risultato scaturito dalle urne fu come segue: Monarchia 1.063, Repubblica 219, schede non valide 64. Per le votazioni dei rappresentanti all'Assemblea Costituente su 1.530 elettori votarono 1.366 così distribuiti: Pci, 46 – Psiup, 58 – P...nt, 6 – P. d'Az. 10 – P. Lab.It. 3 – Pri, 95 – Dc, 180 – Udn, 469 – Uq, 113 – Bnl, 197 – Mui, 11 – Crp, 5 – non val. 173. Alle elezioni politiche del 18.4.1948: Camera: Elettori 1600 – Votanti 1.462: Fdp, 320 – Pcs, 11 – Us, 5 – Pri, 54 – DC, 560 – Pcs'It, 2 Bn, 65 – Pnma, 205 – Msi, 176 – Mnds, 3 – Bpu, 4 – Cils, 5 – Gpld, 1 – non val. 51 – Senato: Elettori 1.366 – Votanti 1,254: Sc, 289 – Dc, 823 – Us, 7 – Mnds, 5 – Bn, 65 – non val. 65.

Il periodo dell'immediato dopoguerra fu quanto mai difficile e la popolazione, ridotta letteralmente alla fame, si fece sentire presso le Autorità locali tant'è che il sindaco, con telegramma recapitato a mano da apposito corriere, comunicò perentoriamente al Prefetto: «Questa popolazione da oltre trenta giorni non è approvvigionata farina per cui regna malcontento con continue proteste at quest'Ufficio punto Condizione alimentare popolazione non consente ormai indugio nel rifornimento per cui stentasi mantenere ordine pubblico punto prego urgentemente provvedere anche perché cittadini mi riferiscono che alcuni Comuni sono approvvigionati. Sindaco Cotronea»⁷. A seguito di tale segnalazione, il Prefetto dispose l'immediato rifornimento presso l'apposito magazzino di ammasso sito in Laureana.

Il malcontento generale dovuto alla difficile situazione economica incominciava a dare segni d'insofferenza.

Il 13 novembre 1947, tanti artigiani e piccoli proprietari avevano inscenato una pacifica protesta contro l'aggravio dei contributi unificati ritenuti esosi. Il ruolo comprendente 195 contribuenti, regolarmente pubblicato, fu commentato con qualche mugugno. Tuttavia non fu contestato, sicché fu trasmesso all'Esattoria per la riscossione, anche se nessuno dei contribuenti versò quanto veniva ascritto a loro debito. Fu il 12 gennaio 1948 che esplose con particolare irruenza. Poiché il giorno precedente era pervenuto al Comune da parte dell'Intendenza di Finanza un ruolo suppletivo sempre per l'anno 1947, lo stesso ruolo contributivo fu pubblicato nell'ufficio comunale e messo a disposizione nella sala delle adunanze perché ognuno ne potesse prendere visione. La notizia del ruolo integrativo con le differenze contributive in aumento, in breve si diffuse in tutto il paese suscitando un comprensibile allarmismo. Nella mattinata del 15 di quel freddo e piovoso gennaio, circa 30 persone, chiesero prima al segretario comunale Filippo Furci e successivamente al sindaco Giuseppe Cotronea che ne disponeva la piena visione, il ruolo confutato. Il messo comunale, si assentò per un brevissimo tempo ed il ruolo contestato fu subito stracciato e bruciato. Il Sindaco, informato dell'accaduto, intervenne immediatamente con due carabinieri che occasionalmente si trovavano nell'ufficio anagrafe e ne dispose il fermo dei rivoltosi. Undici dei fermati, poi, furono arrestati e rinchiusi nelle carceri di Palmi. Altre 21 persone furono denunciate a piede libero con

l'accusa di «Violazione della pubblica custodia di cose – art. 351 e 112 C.P.»⁸. In sostanza, i piccoli proprietari sostenevano che chi coltivava direttamente «con le proprie braccia e dei propri familiari» il proprio piccolo podere, dovrebbe godere dell'esenzione dei contributi unificati. C'era quindi il sospetto che se fossero pervenuti altri ruoli simili a quelli contestati, sarebbero stati ugualmente bruciati. La mattina di giorno 19 gennaio, il segretario provinciale della CGIL di Reggio Calabria Enzo Misefari, recatosi a San Pietro di Caridà per seguire da vicino l'incresciosa vicenda, telegrafava immediatamente al Prefetto: «Lavoratori questo Comune protestano contro fermo effettuato contribuenti esasperati insopportabili gravami fiscali et chiedono immediato rilascio». A sua volta il Prefetto di Reggio Calabria, preoccupato per una possibile degenerazione, con proprio telegramma dello stesso giorno informava il Ministero dell'Interno: «Comunico che 16 c.m. circa trenta contribuenti si sono presentati municipio S. Pietro di Caridà per prendere visione ruolo suppletivo contributi unificati in pubblicazione punto Alcuni di essi distruggevano in parte ruolo et venivano fermati Arma subito intervenuta punto sono in corso ulteriori accertamenti polizia per acclarare responsabilità colpevoli punto In atto ordine pubblico normale punto Prefetto Zanetti»⁹. È comprensibile l'atteggiamento dei cittadini che, immiseriti da anni di guerra, venivano ulteriormente impoveriti da esosi tributi, a volte ingiustamente applicati.

Il giornale quotidiano comunista *L'Unità* in data 21 agosto 1952 pubblicava: «Pagliaccesca provocazione – Una colonna motorizzata missina marcia su San Pietro di Caridà: Sotto gli occhi meravigliati delle popolazioni di Laureana, Candidoni, Serrata e Caridà, una colonna schiamazzante di sociali, montati a bordo di una ventina tra automobili e motoscooter, ha attraversato la teoria dei Comuni suddetti ed ha marciato al canto degli inni dei predoni fascisti su S. Pietro di Caridà»¹⁰. La notizia giornalistica come era prevedibile suscitò comprensibile scalpore e allarme sociale. A ridimensionare l'allarmismo intervenne un breve quanto tempestivo rapporto del Questore al Prefetto: «La notizia pubblicata sul n. 29 del quotidiano *L'Unità* del 21 corrente sotto il titolo Una colonna motorizzata di missini marcia su S. Pietro di Caridà è completamente destituita di fondamento».



Monumento ai Caduti

Probabilmente, l'articolista Mario Pinnuti, il quale suole pubblicare notizie fantasiose avrà preso lo spunto dai particolari di un comizio tenutosi a San Pietro di Caridà nel maggio precedente (durante la campagna elettorale) in occasione del quale l'oratore prof. Barbaro giunse nel predetto Comune da Laureana di Borrello seguito da poche macchine sulle quali si trovavano suoi amici¹¹.

Il disagio economico dovuto alla mancanza di lavoro in ogni settore produttivo continuò, largamente diffuso tra la popolazione. Tale difficoltà, com'è facile capire, era dovuta al disastro della guerra che aveva privato il settore agricolo e l'industria boschiva della mano d'opera. La ripresa tardava ad avviarsi anche per l'incertezza politica nazionale ancora in fase di organizzazione.

Il territorio comunale, tuttavia, aveva delle potenzialità produttive non sufficientemente valorizzate, quali erano i Piani di Prateria, già corpo feudale e successivamente passato a diversi concessionari, che li gestivano servendosi di manodopera in parte locale, ma in prevalenza di maestranze provenienti da Fabrizia, Mongiana e Serra San Bruno.

In quella frazione di montagna, tra l'altro, operavano le aziende boschive dell'imprenditore Fedele di S. Eufemia d'Aspromonte con circa 15 operai; la ditta Musolino di Catona con 10 operai; la ditta Pelle e Zungari di Giffone con 15 operai; la ditta Rocco Versace da Reggio Calabria con 20 operai; la ditta Paolo Zoccali da Reggio Calabria con 30 operai.

Il 3 marzo 1954, per il mancato rinnovo dei contratti di colonia, molti operai organizzati dalla Camera del Lavoro (che aveva una sua propria sede a Prateria), tentarono di occupare quelle terre. Il capitano dei carabinieri della Compagnia di Palmi, per evitare eccessi, inviò sul luogo un adeguato contingente di militi al fine di prevenire eventuali reati. Così comunicava al Ministero dell'Interno e alla Prefettura: «Stamane 3 corrente circa 150 braccianti agricoli da Fabrizia (Catanzaro) dipendenti azienda agricola eredi Pellicano raggiungevano, accompagnati da proprio Segretario Camera Lavoro, frazione Prateria del Comune di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria) con intenzioni procedere occupazione arbitraria nel caso non avessero ottenuto da dirigenti predetta azienda agricola riconcessione in fitto terre seminate cui eredi stessi habent dato indirizzo colonia in conseguente suddivisione asse ereditario. Tempestivo intervento Arma est valso evitare atti arbitrari et tra eredi Pellicano et braccianti predetti sono in corso trattative per bonaria composizione vertenza punto. Nessun incidente punto Ordine pubblico normale punto. F.to Cap. Vincenzo Pellisco»¹².

Tanti altri episodi minori comunque coinvolgenti, fatti di angherie a danno dei meno tutelati, testimoniano quanto è stata lunga e difficile la strada dell'emancipazione di tutto il popolo e la conquista della libertà e della democrazia; beni universali irrinunciabili da difendere ad oltranza.

Note:

¹ Giornale *L'Imparziale*, 10-11 febbraio 1922.

² ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Mostra della Rivoluzione Fascista*, B. 49 Fascicolo 120. Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento. Documenti vari, Anni 1919-1922; F. CORDOVA, *Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 3003, pp. 317-318.

³ E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali*, Ed. Laterza Bari, 2015 cap. 4 par. 1.2.

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA (ASRC), Fondo Prefettura, Cartella S. Pietro di Caridà, carte in corso di inventario.

⁵ A. TROMBETTA, *Reggio, ricordi? (1940-1944)*, Tip. De Franco R.C., 2003. Nel libro di Trombetta il nome di Pugliesi va rettificato da Demetrio a Domenico.

⁶ ASRC, Fondo Prefettura: Cartella S. Pietro di Caridà, carte in corso di inventario.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem: *L'Unità*, giornale quotidiano del Partito Comunista Italiano, n. 29 del 21.8.1952.

¹¹ ASRC, Fondo Prefettura, Cartella S. Pietro di Caridà, carte in corso di inventario.

¹² Ibidem.